

AVVENIRE
PORTA
PAROCCIA

Milano. Un portavoce in ogni parrocchia, arriva la «scuola»

Un portavoce, un responsabile della comunicazione in ogni parrocchia. È l'obiettivo annunciato dalla diocesi di Milano per il corso «La parrocchia comunica» organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali. «Spesso nelle parrocchie la comunicazione è ridotta a una attività secondaria, come le pulizie o la manutenzione degli immobili», spiega don



Davide Milani, responsabile della comunicazione diocesana e portavoce dell'Arcivescovo. Ma «la comunicazione della comunità cristiana è ben realizzata, oppure rischia di dare una contro-testimonianza. E per comunicare l'Evangelio nella vita quotidiana gli strumenti di comunicazione sono di grande aiuto, anche in parrocchia. Per questo «occorre comunicare con professionalità, conoscendo leggi, tempi, metodi, strumenti, difendendosi dalla

cattiva comunicazione, interagendo con gli strumenti locali e nazionali diffusi sul territorio, promuovendo media e occasioni di comunicazione propri, con uno stile evangelico vicino alla gente, originale rispetto alla tendenza urlata e morbosa». Con il corso (quattro incontri, tutti i sabati di marzo, dal 7) si intende «formare una persona che in parrocchia sia il responsabile della comunicazione, capace di trasformare in notizia i fatti della vita della comunità

e di quanto è decisivo, pronto a guidare il bollettino parrocchiale, il sito Internet, i profili social, coordinare lo stile di manifesti, volantini, capace di relazionarsi con i giornali locali, di gestire le crisi comunicative che possono capitare in parrocchia a seguito di fatti spiccioli o gravi. Così come a capo della Caritas parrocchiale o del gruppo dei catechisti c'è una persona competente e responsabile, così deve essere anche per la comunicazione».



Mettersi in cammino significa lasciare tante sicurezze, tante opinioni di come è l'immagine di Dio. E cercarlo.

Chiesa a porte aperte sul Web

Grosseto. Piattaforma in dialogo con il mondo

ANTONIO GIULIANO

Un nuovo di zecca con il bianco e il rosso colori dominanti, un omaggio alla città e al patrono della diocesi san Lorenzo. La Chiesa di Grosseto si ripresenta sul Web con una veste grafica da scoprire e un programma racchiuso già nella testata: «In cammino con gli uomini insieme a Gesù». Il vescovo Rodolfo Cetoloni è entusiasta: «Si tratta di un investimento convinto sulla nuova evangelizzazione che non può prescindere dai nuovi mezzi della comunicazione digitale, che coinvolgono un numero sempre più alto di persone». Una consapevolezza tradotta nella nuova piattaforma telematica da Giacomo D'Onofrio, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali: «Il Web è come una grande piazza. Si può affacciare chiunque. Non parli soltanto a chi frequenta abitualmente le parrocchie. Per questo era indispensabile uno strumento efficace per dialogare con la contemporaneità». La diocesi aveva già un sito ma che non andava aggiornato al punto. «È stato un lavoro vettoriale. «Siamo partiti da zero», fa - continua D'Onofrio - per realizzare un sito facilmente navigabile che oltre alle notizie storiche e di dettaglio sulla diocesi e sui vari uffici ha anche informazioni in continuo aggiornamento sulle attività parrocchiali. Sulla home page spicca infatti l'area «In Settimana», con l'agenda degli appuntamenti e a breve verrà completata la sezione relativa alla modulistica con tutti i documenti utili per i consigli parrocchiali e per i fedeli. Ma il campanile non si ferma presto: insieme a tutti le cinquanta parrocchie della diocesi, con la storia, gli orari delle Messe e i contatti. Non da ultimo l'apertura verso i social network: «Abbiamo già i nostri profili su Facebook e Twitter», spiega D'Onofrio. «Contribuiscono a dialogare soprattutto con il mondo giovanile, un impegno a cui il nostro vescovo tiene molto. E infatti decisivo è stato il suo incoraggiamento per allestire il sito. La comunicazione è essenziale secondo lui anche per rafforzare il senso di appartenenza ecclesiale. Ora insieme ad altri strumenti come il settimanale diocesano «Rinnovamento» si aggiunge il tassello importante del sito. L'evangelizzazione passa anche da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asti. Altre Chiese come modelli Così si rilancia la voce in Rete

MARIANNA NATALE

Sarà un'équipe di otto persone raccolta attorno a don Andrea Martinetto, venticinquenne vicario della parrocchia di San Secondo, a occuparsi del restyling del sito ufficiale della diocesi di Asti (www.asti.chiesacattolica.it). Il lavoro di compilazione e aggiornamento, qui svolti da don Aldo Rossi, vedrà un generale ripensamento della piattaforma. «Mi sto ispirando a siti di altre diocesi che trovo interessanti», spiega Martinetto - Udine, Vicenza, Torino, Milano, solo per citarne alcuni. Immagino un sito nel quale siano integrate al meglio le diverse realtà parrocchiali che diano spazio alle informazioni fondamentali come gli orari delle Messe, i contatti e i corsi di catechesi, ma anche i luoghi di ritrovo e di incontro delle parrocchie. Un sito con un'architettura ragionata e un design attuale». Con don Andrea stanno collaborando persone di tutte le età - studenti, professionisti e addetti ai lavori - e si è aperto un canale di confronto con un altro strumento molto attivo della diocesi di Asti: il sito Internet del settimanale diocesano - *Gazzetta di Asti* - che aggredisce in tempo reale con ritmi da agenzie di stampa le notizie del territorio. Qui le news della diocesi si integrano con quelle sportive, di cronaca, di cultura. Il sito ha medie di oltre 2.000 lettori quotidiani e un partecipato circuito di social network attraverso i quali la redazione dialoga con i lettori. «Anche per *Gazzetta di Asti*», assicura Micheliello Russo, amministratore responsabile del sito di cui è direttore don Vittorio Croce - prevista una nuova release nei prossimi mesi. Si tratta infatti di un mezzo prezioso che affianca i giornali e i canali tradizionali della diocesi per comunicare con target altrimenti irraggiungibili. Di concezione moderna e fruibile è anche il sito del Museo diocesano San Giovanni, vivace realtà culturale diretta da Stefano Zecchin (museo.sicidat.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Piazza «social» per essere accessibili a tutti

ALESSANDRA TURRI

Tutta la vita della Chiesa di Palermo disponibile con un clic. Il sito Internet della diocesi (www.diocesipalermo.it) si è rinnovato e ha spalancato le porte a tutti i contributi che possono rendere vive in rete pastorale ed evangelizzazione. Preziosa l'interfaccia su Facebook, che consente in maniera dinamica e veloce di conoscere appuntamenti ed eventi organizzati in diocesi, con foto e video, e che in meno di una settimana ha raccolto mille «amici».

Ci hanno lavorato per mesi il direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, il diacono Pino Grasso e il webmaster Vincenzo Grimaldini. «È uno strumento indispensabile per conoscere la vita della Chiesa palermitana e il magistero del suo arcivescovo, il cardinale Paolo Romeo», spiega Grasso. «Il nuovo sito Web diocesano è stato pensato per svolgere non solo la funzione di vetrina istituzionale, ma anche quella di un coinvolgimento attivo dei visitatori e come «testimoniaggio digitale» di ciascuno degli uffici diocesani. E, infatti, tutti gli uffici diocesani comunicano proposito pastorale, si offre u-

nno strumento di divulgazione delle iniziative di movimenti e associazioni, viene seguito passo passo il cammino in preparazione del Convegno delle Chiese d'Italia a Firenze. «Attraverso il rinnovamento del sito diocesano - afferma il cardinale Romeo - s'intende favorire ulteriormente la comunicazione della Chiesa diocesana con le persone e definire uno stile e un'immagine adeguati in collegamento con la Chiesa universale». Il nuovo sito, completamente ripensato, ospitato sulla piattaforma della Cei, pone al centro «la navigabilità e l'accessibilità delle informazioni rivolte ai cattolici e anche a coloro che sono lontani dalla cultura cattolica e desiderano imparare a conoscerla». Lo strumento informatico presenta una sezione «News» con tutte le notizie dell'arcidiocesi che vengono divulgate attraverso la newsletter *ArcidiocesiNews*, curata dall'Ufficio per le comunicazioni sociali. Il sito aderisce anche al progetto nazionale «Parrocchienmap». Sono presenti in homepage i collegamenti alle pagine Facebook, Twitter, YouTube e Media center con il «web settimanale», nonché i video e le foto dei momenti più importanti della vita diocesana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le diocesi ridisegnano i loro siti e la presenza nell'era di Internet 2.0 Offrendo un'immagine nuova

La storia. Arsenio, il «postino» di Avvenire

Per quaranta anni, ogni domenica, ha consegnato *Avvenire* alle famiglie di Locate di Trulz, comune di 10 mila anime alle porte di Milano. «Sveglia alle 7. Poi in edicola a prendere il pacco dei giornali. Quindi la tappa in parrocchia per preparare la distribuzione. Alle 8 la Messa. E, al termine, via con il giro in bicicletta chiacchierando di tutto: famili separati, a meno di un anno, donne andate», racconta Arsenio Re. Settantanove anni che compie oggi, è stato operario falegname per trentotto. Ma anche barista all'oratorio o membro del direttivo locale della Dc. E poi il «postino di Avvenire» insieme con un amico. «Non ci hanno mai fermato né la pioggia, né la neve. Sempre in sella, eccetto ad agosto, per far



arrivare agli abbonati il quotidiano dei cattolici», spiega Arsenio. È sposato da 53 anni con Annamaria; ha due figli, Alessandro e Paola, e tre nipoti «di cui sono pazzo», sembra. Il legame con la testata inizia negli anni del pontificato di Paolo VI. «Montini - afferma - amava ripetere che

Avvenire è un indispensabile strumento di evangelizzazione e di relazione fra i credenti. Allora, nel 1975, di nostra iniziativa con il circolo Aci abbiamo cominciato i viaggi domenicali con il giornale sotto braccio. All'inizio eravamo in due. Poi sono rimasta da solo». Dopo quattro domeniche anche Arsenio lascia. «L'età non mi consente più di far fronte a questo impegno», riferisce con un filo di ironia. «Ma sono un tipo affezionato del giornale. Lo trovo un giornale che ha uno stile di proporre le notizie più vicine alla mia sensibilità. Inoltre è una sorta di bussola su carta per capire le questioni cruciali che interrogano la vita di un cristiano».

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Calabria. Il giornale fatto in classe

DOMENICO MARINO

Un giornalismo che vada oltre l'informazione, riscoprendo un valore educativo e sia occasione di riflessione e crescita. Lo sognano in tanti, lo praticano in pochi. L'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova ha messo in cantiere il progetto «Aula G», lanciato a fine gennaio, che s'è sviluppato per giorni con dibattiti, incontri e riflessioni che hanno fruttato un giornale in piena regola. Grazie all'adestramento e al contributo delle redazioni di *Gazzetta del Sud*, *Il Quotidiano del Sud*, *Il Garibista*, *L'Avvenire di Calabria*, *RTV e Strill* e con la collaborazione degli studenti di due seconde medie, Maria Ausiliatrice e San Vincenzo, hanno partecipato a lezioni, dibattiti e occasioni di confronti, oltre che allo studio e realizzazioni di un giornale, con numero monografico dedicato alla Sibilla. «L'iniziativa è nata in modo spontaneo», racconta don Davide Imeneo, direttore dell'Ucs reggino -. C'era la voglia

di provare cosa significhi fare un giornale. È stata un'occasione di confronto e relazione tra gli studenti-lettori e chi lavora in redazione». Enthusiasta la risposta dei circa cento ragazzi coinvolti, i quali hanno tempestato di domande e curiosità gli operatori della formazione che si sono messi in gioco e confrontati con loro elettori: «Ci sono stati casi in cui l'idea non faceva a trasformare il sogno in realtà. Anna Foti di RTV, Consolato Minniti e il Garibista, Michele Insera e Adriana Sapone di *Il Quotidiano del Sud*, Stefano Perri di *Strill*, hanno riposto anzitutto all'interrogativo più frequente dei giovani corsisti: «Cosa devo fare per diventare anch'io giornalista?». I cronisti ospiti «hanno tra-

smesso la bellezza e la passione che a volte hanno per la professione, contagiando gli alunni con il loro entusiasmo. La ricerca della verità, la passione per il bene comune sono state alcune delle coordinate utilizzate dagli operatori dell'informazione per spiegare cosa significa "fare" il giornalista», ha scritto don Davide Imeneo nell'editoriale che apre il primo numero di «Aula G». Il giovane sacerdote ha poi ringraziato quanti hanno raccolto l'invito dell'Ucs e condiviso l'impegno de *L'Avvenire di Calabria*, periodico dell'arcidiocesi. «Lo stesso grazie è proseguito - va al mondo della scuola che ha accolto la proposta «Aula G»: i dirigenti scolastici dell'Ufficio per le comunicazioni sociali dell'istituto «San Vincenzo De Paul», suor Marinella Gioia e Daniela Andreoni, le docenti di italiano che hanno seguito gli studenti nel lavoro di redazione degli articoli necessari e infine gli stessi ragazzi. Il progetto non si esaurisce con questo primo numero, anche perché molte altre scuole e redazioni vogliono partecipare», ha concluso don Davide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA